

non solo in riferimento all'iniziativa citata e a Seriate, ma servano ad illuminare la distanza tra la situazione politico-culturale di Bergamo e di gran parte della provincia.

E' infatti interessante notare come la parrocchia o l'oratorio abbiano ancora una forte presa autoritativa anche sui giovani non solo, e forse non tanto, in un senso positivo, ma in senso di veto verso aperture non gradite.

Si faceva d'altra parte notare negli stessi incontri, come nonostante tutto sia un lodevole passo avanti l'essere riusciti anche solo ad ottenere l'adesione alla iniziativa da parte del gruppo giovani dell'oratorio. E questo a quindici anni dal Concilio! A sinistra non si sta meglio: come dicevamo, non parla "il mio" allora non vengo e proibisco di venire! E' possibile tanta miopia in una situazione di estrema minoranza politica e culturale? Si e' minoranza ghettizzata e si vuole continuare a rimanere tale. Pochi e' bello!

E' forse per questo pero' che anche se la partecipazione non e' stata entusiasmante, riteniamo importante questa prima iniziativa in provincia della "Porta" e pensiamo che proprio su temi forse troppo presto dimenticati, ma non certo chiariti o tantomeno risolti, valga la pena chiamare al confronto forze e istituzioni contenute, nonostante i discorsi, del cristallizzarsi di situazioni che danno certezza di ruoli, anche se ormai anacronistiche e staccate dal dibattito reale politico e culturale dei luoghi piu' vivi del paese.

LETTERA AL GIORNALE

CONTRO L'ABORTO

Soprattutto in questo periodo e' stato sollevato da piu' parti il problema aborto. Si e' cosi' sviluppato un acceso dibattito, che ha avuto il merito di far luce su questa realta'. Questo mio intervento, ovviamente, non vuol essere esaustivo del problema, ma intende cercare di mettere a fuoco alcuni punti da me ritenuti fondamentali. Spesso le ipotesi di partenza si riassumono nell'alternativa aborto-non aborto. Tale

contrapposizione, certamente impossibile da ignorare e in cui tutti siamo chiamati in causa, puo' diventare fuorviante se viene applicata alla legge attualmente in vigore. I propri principi e la propria coscienza non vanno confusi con l'istituzione di una legge dello stato, che riguarda tutti i cittadini.

Chi afferma che e' la legge stessa ad allentare o addirittura a causare l'aborto, non fa altro che ritenere che il pensiero di ogni persona si adegui a dei codici, o addirittura che siano tali codici a determinarlo.

In piu' tali affermazioni sono palesemente false e strumentali, in quanto il fenomeno dell'aborto e' storicamente preesistente alla legge e affonda le proprie radici in condizioni intrinseche alla nostra societa'.

Così, la legge esistente corrisponde all'esigenza che la realta' dell'aborto esca dalla clandestinita', pericolosa e classista (chi ha soldi puo' effettuarlo con sicurezza, mentre le altre donne finiscono nelle mani e nei ferri delle cosiddette "mammane"), e venga regolata, così che l'interruzione della gravidanza sia quanto meno assistita in modo adeguato, e percio' risulti meno traumatica.

Resta il problema principale: come evitare l'aborto?

La risposta e' una sola: attraverso la prevenzione.

Prevenzione significa innanzitutto informazione ed educazione sessuale. In questo senso bisogna difendere, applicare e migliorare la legge esistente, soprattutto negli aspetti preventivi.

Certamente nell'ambito della legge c'e' una difficolta' nell'affrontare correttamente le specifiche situazioni, e in questo senso gli abusi sono possibili, ma non e' questa una ragione per negare la realta'. Si tratta, invece, di indagarla e definirla con maggior attenzione, fornendo la collettivita' di strumenti adeguati per una soluzione non di comodo dei problemi sociali come l'aborto. Percio' far funzionare la legge significa far crescere la presa di coscienza del problema della maternita', della procreazione responsabile, dei figli, dei rapporti sessuali, etc.

Attualmente l'informazione e' inadeguata

e poco qualificata, mentre l'educazione sessuale e' praticamente inesistente ed affidata solamente a qualche genitore "moderno".

Chi oggi demonizza i contraccettivi, costruendo artificiose distinzioni tra metodi "naturali" e non, di fatto contribuisce a far aumentare le gravidanze indesiderate, e di conseguenza gli aborti.

Solamente attraverso la consapevolezza, la libera scelta, la maternita' e paternita' responsabili, si puo' porre fine all'aborto.

Essere "per la vita" non basta. Bisogna anche dire "quale": quella in cui si abortisce clandestinamente, o quella in cui ci si impegna veramente per istituire e far funzionare i consultori e i servizi sociali occorrenti, essenziali per la liberazione sessuale (e pertanto liberazione dall'aborto), parte integrante della liberazione dei rapporti umani?

Rocco Artifoni

I.N.R.C.A.

"Quale vecchiaia per il prete?"
(Indagine sociologica)

Direttore Antonio Marinoni
Ed. Citta' Nuova. Pagg. 299

Ci sono delle persone di Chiesa, anche insigni, che guardano con sospetto le indagini sociologiche. Bastano — esse dicono — gli occhi del cuore. E cosi', spesso, nella Chiesa si va avanti col solito incorreggibile pressapochismo, guidati dal semplice "lume del naso", che si pretende poi di far passare per illuminazione dello Spirito Santo. Ci si spiegano cosi' tante prese di posizione miopi o addirittura cieche su problemi sui quali sarebbe invece estremamente facile essere documentati e quindi tempestivi.

Non si vuole con questo dare alle ricerche sociologiche, ai questionari, alle inchieste, piu' importanza di quanto non ne abbiano. Si vuol solo sottolinearne l'importanza, quando sono condotti seriamente, di indispensabile e concreto punto di parten-

za, di materiale di base per dibattiti, riflessioni e decisioni di ogni genere.

Sembra necessario sottolineare queste cose nel presentare l'interessantissima ricerca condotta dall'INRCA (Ist. Naz. di Riposo e Cura per Anziani) sotto la direzione di Antonio Marinoni sul problema della vecchiaia del prete e in particolare sul modo con cui i preti stessi si situano di fronte ad esso. Si tratta di una novita' assoluta, che toglie il velo da "un settore della societa' tra i piu' sconosciuti, uno di quelli che difficilmente vengono alla ribalta della considerazione dei piu': vogliamo dire, i preti vecchi" (p. 11).

In ogni campo, ma soprattutto nel campo ecclesiastico, guardando le cose con "gli occhi del cuore", di cui si parlava poc'anzi, si rischia di non uscire dai pregiudizi, dalle precomprensioni, che perpetuano clichés superati.

L'indagine condotta dall'equipe dell'INRCA mostra all'evidenza che il prete davanti alla vecchiaia, pur avendo alcune risorse particolari dovute in parte alla grazia e in parte alla formazione ricevuta, e' sempre un uomo coi problemi comuni a tutti gli altri e anzi con alcune aggravanti particolari.

Le letture del libro sara' quindi utilissima a tutti. Innanzi tutto sara' utile ai preti stessi che sono i primi prigionieri del pregiudizievole clisçe' sacrale del prete. Essi saranno costretti a guardare in faccia la realta', davanti alla quale potranno poi se ne avranno il dono — situarsi con spirito di fede e di speranza. Diversamente ogni impostazione teologica, mistica o ascetica sarebbe fondata sull'astratto.

Sara' utile anche ai laici sia "codini" che "progressisti", ai quali la vera conoscenza dei loro preti sfugge a volte completamente e che spesso, come i figli di famiglia dimenticano facilmente il debito di umanita' verso i loro vecchi e li emarginano in una solitudine orrenda.

Sara' soprattutto utile ai "superiori" della Chiesa. Il Marinoni tocca questo tasto con insistenza quasi ossessiva, facendosi portavoce della denuncia quasi generale della scarsa umanita' e giustizia dei rapporti all'interno del mondo clericale e in particolare dei rapporti tra "superiori" e "sudditi

Risponder
nario su
vista di u
mano, il c
di 16 dio
mo — del
come prin
necessaria
na piu' c
quella ric
la scelta d
dagine al
del prete,
ni della su
capire tan
sere e quin
portarsi a
chiaia.
Dopo ave
potesi su
la tipolog
ne (cap.
tempi dell
ni e la su
sulla scor
la prepara
la forma
(cap. V)
dello stud
dubbi cir
formazion
nistero sa
il preoccup
formazion
in dialogo
ad evange
ricolo che
ta, sempr
che ha d
senza di
lui" (pag
Vengono
situazione
re del cler
vita di rel
la mobilit
VIII), le
prete (ca
gura del
stessi, ma
rimento a
della sua v
Esauriti c